

**LE TENSIONI TEDESCHE**

# Fuochi fatui vizio europeo

di **Adriana Cerretelli**

**L**a solita, pessima Europa. È durato troppo poco il senso di sollievo seguito al vertice di Bruxelles grazie all'apparente dimostrazione di un minimo di buon senso e di razionalità. Siamo di nuovo ai prevedibili distinguo, alle solite risse. Tanto che, davanti all'Euro-parlamento riunito a Strasburgo, ieri i presidenti della Commissione e del Consiglio europeo sono stati costretti a difendere a spada tratta l'accordo blocca-spread, «avallato da tutti i 27 Stati membri» ha sottolineato José Barroso, «approvato all'unanimità» ha rincarato Herman Van Rompuy.

A gettare scompiglio non sono tanto le contestazioni dei soliti noti, le dure Olanda e Finlandia, in quanto insieme non avrebbero la forza di rovesciare il tavolo europeo. Preoccupa molto di più la minaccia lanciata ieri ad Angela Merkel dal suo alleato, il leader della Csu Horst Seehofer: «Stiamo arrivando a un punto in cui la Csu non può più dire sempre sì. E senza il nostro voto la coalizione non ha più la maggioranza». Già i previsti aiuti alle banche spagnole sono un salasso da circa 100 miliardi che va ad aggiungersi all'assistenza già fornita a Grecia, Irlanda e Portogallo.

Continua > pagina 10

La prospettiva di un intervento a sostegno dell'Italia, sia pure limitato a calmierare la corsa degli spread, evidentemente per una buona parte dei tedeschi è la goccia che potrebbe far traboccare il vaso. Tanto più che le attuali riserve a disposizione dei fondi salva-Stati, Efsf e Esm, potrebbero rivelarsi insufficienti. Dunque prima o poi andrebbero, in un modo o nell'altro, rimpinguate. Davanti al Senato Mario Monti ieri ha tentato di sdrammatizzare le tensioni intraeuropee in attesa che il 9 luglio, e forse anche il 20, i ministri dell'Eurogruppo mettano in bella copia l'accordo di massima raggiunto a Bruxelles.

Nessuno si nasconde che, come sempre, il diavolo può uscire dal dettaglio. Anche se tutti in Europa sanno perfettamente che giocare con la pelle dell'Italia, viste le dimensioni

della sua economia, potrebbe rivelarsi uno sport molto pericoloso per chi ci si cimenta, oltre che per chi subisce. Tra giudizi di dubbia correttezza e pregiudizi inossidabili, di questi tempi però nell'Europa del Nord ci sono schiere di apprendisti stregoni che rimestano nel pentolone dei loro irrazionali desiderata sognando il divorzio dal Sud, dimenticando che quel pentolone potrebbe anche scoppiare loro in faccia. Perché la caduta dell'euro sarebbe una catastrofe collettiva, non un disastro limitato e selettivo destinato a punire soltanto i cosiddetti reprobati del club.

Resta che la Merkel, già aspramente criticata in casa al suo ritorno da Bruxelles, ora si ritrova anche la spina del fianco della Csu. Per non parlare delle incertezze che ancora planano a Berlino sul definitivo via libera all'Esm. Né tacere del malessere tedesco, che potrebbe aumentare insieme al senso di crescente isolamento del Paese in un'Europa dove la triplice italo-franco-spagnola dà segni di un'insospettata e inattesa vitalità politica e negoziale. E dove i tedeschi europeisti sono scesi al 51%, a un'incollatura dal sorpasso da parte degli euroscettici.

Per questo ieri Barroso ha tenuto a sottolineare che «non ci sono stati né vincitori né vinti al vertice di Bruxelles perché o vinciamo tutti e chi conosce la storia europea dovrebbe sapere quanto siano pericolose queste affermazioni». Parole che dicono quanto la febbre europea resti sempre troppo alta. «Le decisioni del vertice riducono il contagio nell'eurozona. Quindi vanno applicate, non mitigate» ha tagliato corto poco dopo Christine Lagarde, direttore generale dell'Fmi. Con un implicito invito all'Europa a smetterla di essere la nemica di se stessa, perché i mercati stanno attenti a guardare. Purtroppo a Bruxelles e dintorni, anche quando ci sono, i soprassalti positivi continuano a dimostrarsi fuochi fatui.

**Adriana Cerretelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il vizio dei fuochi fatui

